Domani sull'Unità un articolo di Togliatti: "La prospettiva di oggi,,

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Un autocarro carico di dinamite esplode nel centro di una cittadina americana. Otto morti

In ottava pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AUMENTATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 219 SABATO 8 AGOSTO 1959 Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il rapporto Saraceno

Il «comitato per lo sviluppo della occupazione e del reddito» presieduto dal prof. Saraceno, nel suo recente rapporto al governo, ha fornito cifre che sono chiaramente una indicazione di sconfitta e un esplicito richiamo alla necessità di cambiare strada.

Il comitato doveva verificare l'andamento del famoso «schema Vanoni» nei primi quattro anni della sua applicazione e dare un quadro delle prospettive. Esso ha constatato che in questi quattro anni il reddito nazionale è cresciuto secondo le previsioni fatte (poco più del 5 per cento all'anno) e che anche la bilancia dei pagamenti si è, complessivamente, equilibrata in modo conforme al previsto. Ma ciò non può essere considerato come fatto a se stante. Lo sviluppo del reddito e l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti avrebbero dovuto essere in funzione dello sviluppo della occupazione e della attenuazione del divario tra Nord e Sud. In entrambi questi campi, invece, gli obiettivi non sono stati realizzati. L'occupazione risulta del quindici per cento (circa) inferiore al previsto; lo squilibrio economico tra Nord e Sud aggravato anzichè attenuato. Ciò significa, fuori di ogni mezzo termine, che la attuale politica economica ha mancato i risultati che si proponeva di raggiungere, e che i mali di fondo del Paese non solo non sono stati risanati ma si sono aggravati. Ciò è accaduto perchè gli investimenti sono stati di gran lunga inferiori al previsto e perchè essi si sono orientati prevalentemente verso settori improduttivi.

La critica e l'accusa dei comunisti, dunque, si è rivelata giusta. L'aver sperato che automaticamente le grandi concentrazioni monopolistiche — solo stimolate da un timido intervento sul mercato delle aziende di Stato — avrebbero orientato giustamente gli investimenti si è dimostrato falso. Al contrario, l'aver lasciato ai monopoli la piena libertà di manovra è servito solo a peggiorare la situazione. La contraddizione tra i fini sociali che oggi deve proporsi una politica economica e il carattere della politica monopolistica tendente al massimo profitto si è così manifestata in tutta la sua estensione.

Non basta per far fronte ad una tale situazione ricorrere alla tradizionale politica tendente a gonfiare la spesa per i lavori pubblici. Anche ammesso che un simile indirizzo (confermato e aggravato con l'impiego dei fondi del Prestito) possa servire da momentaneo sollievo a qualche più tragica condizione particolare, questa è in ogni modo la via per non risolvere nulla.

Lo stesso rapporto Saraceno sottolinea, dunque, la necessità di «nuove politiche in settori vitali dell'economia nazionale». Ma, perchè tali nuovi indirizzi abbiano un senso, occorre porre al centro la questione essenziale, quella medesima rivelata e sottolineata implicitamente dal rapporto. La questione, cioè, del controllo sui monopoli e del rapporto con essi delle aziende di Stato.

Ciò comporta, necessariamente, incidere sugli orientamenti riguardanti i prezzi, i salari, i consumi: il che significa dare battaglia e avanzare verso le necessarie riforme di struttura. Se il monopolio elettrico, ad esempio, è stato incapace — così com'è provato — di perseguire una efficiente politica di sviluppo dell'energia, nonostante gli altissimi prezzi e gli enormi profitti, niente impedisce di usare nei suoi confronti le armi fornite dalla Costituzione. Se accade, come accade, che le aziende di Stato vengano frenate nella loro espansione da divieti e remore imposte dal cartello petrolifero o dal monopolio chimico non si può indugiare in una politica di compromesso e di accomodamento.

Intorno a simili fatti occorre onestamente decidere, oggi: particolarmente da parte di quei settori della D.C. che hanno detto di voler perseguire gli obiettivi proposti dallo schema Vanoni e che oggi ne vedono il fallimento. E' su questo terreno che si trova la maggioranza in Parlamento e nel Paese: una maggioranza in cui naturalmente e necessariamente sono i comunisti. Qualcuno, certo, vorrà ancora far credere che ad una tale convergenza fanno ostacolo le diversità ideologiche: costui dimostrerà così d'essere non solo in mala fede ma d'essere fuori della storia; dato che, oramai, si assiste nel mondo ad uno sforzo d'intesa e di cooperazione di ben più grande e decisiva portata.

ALDO TORTORELLA

IN PIENA CRISI IL SISTEMA DELL'ANTISOVIETISMO UFFICIALE

Febbrili preparativi e polemiche per il viaggio di Krusciov in U.S.A.

Nove americani su dieci attendono il premier sovietico - Eisenhower a Londra il 28 agosto

WASHINGTON, 7. — La visita di Eisenhower a Londra è stata ufficialmente fissata per il 28 agosto, o «altra data molto vicina». Quella a Parigi è per il 2 settembre. Il presidente sarà probabilmente accompagnato, nelle due capitali, dal segretario di Stato Herter, cui verrebbe affidato il compito di parlare al Consiglio atlantico. L'annuncio è stato dato oggi ufficialmente dalla Casa Bianca e non fa menzione del previsto incontro con il cancelliere Adenauer. Quest'ultimo avverrebbe forse, come da qualcuno è stato suggerito, nella capitale britannica, dove il cancelliere tedesco è stato invitato da tempo, allo scopo di discutere le divergenze anglo-tedesche.

La Casa Bianca — che da lunedì si trasferirà a Gettysburg, nella fattoria di campagna di Eisenhower, per una lunga vacanza — continua a studiare frattanto i rapporti di Nixon e di Herter sulle visite a Mosca e a Varsavia e sulla conferenza di Ginevra.

Gli sviluppi del dialogo diretto sovietico-americano, e in particolare la prossima visita di Krusciov, monopolizzano ormai l'attenzione dell'opinione pubblica americana. I preparativi si svolgono, secondo l'espressione di un osservatore, «all'insegna della coesistenza» tra le due massime potenze mondiali: la crisi dell'antisovietismo ufficiale, che da quattordici anni dominava la vita pubblica, appare sempre più chiara, dando luogo ad episodi clamorosi e ad aspre polemiche. Tipico è il caso del parlamento del Texas, dove una mozione del deputato repubblicano Louis Dugas, ostile alla visita di Krusciov, ha raccolto soltanto quindici voti favorevoli, contro 135. Il voto è stato seguito da un clamoroso pugilato, nel corso del quale il deputato democratico Jerry Sadle, anch'egli repubblicano, accusato da Dugas di essere «complice di Krusciov», ha atterrato il suo rivale con un pugno.

Il pittoresco episodio conferma, in sostanza, l'adesione di massa delle rappresentanze politiche americane alla «svolta» nelle relazioni con l'URSS e l'isolamento dello antisovietismo professionale.

Spesso, tuttavia, l'adeguamento è tutt'altro che facile. Tale è il caso di vasti gruppi della Camera e del Senato, i quali hanno costruito le loro fortune sullo pseudo-patriottismo anticomunista e si trovano oggi in un notevole imbarazzo dinanzi al compito di ricevere il primo ministro sovietico, con tutti gli onori, in seduta congiunta dei due rami del Congresso. E poichè il discorso del primo ministro di uno Stato straniero, ospite degli Stati Uniti, dinanzi alle Camere, rappresenta una tradizione in un certo senso inderogabile si sta tentando da qualche parte di aggirare l'ostacolo con il forzare i tempi del calendario parlamentare, in modo da mandare il Congresso in vacanza prima della visita.

Anche l'entusiasmo con cui l'opinione pubblica segue i preparativi — un sondaggio effettuato in questi giorni in quindici città ha rivelato che nove persone su dieci sono favorevoli alla visita di Krusciov — comincia ad apparire eccessivo agli organizzatori, cui sembra opportuno adottare, sotto l'etichetta delle misure di vigilanza, alcune precauzioni. Si è appreso così che, tanto a Washington

(Continua in 8 pag. 7. col.)

PELLA a FANFANI: «Tu che dici, pioverà?»
(disegno di Canova)

Segni e Pella hanno ottenuto di vedere Eisenhower a Parigi

L'insistenza italiana ha ottenuto da Washington il contentino diplomatico che era necessario al governo Segni-Pella soprattutto a scopi di politica interna, ma che non muta la debolezza della posizione in cui esso si è venuto a trovare dopo l'annuncio dell'incontro Eisenhower-Krusciov. Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Presidente americano ha invitato il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Pella a Parigi «per consultazioni». Il viaggio a Parigi avverrà ai primi di settembre, in coincidenza con l'incontro fissato tra Eisenhower e De Gaulle. Le primitive proposte italiane per un «vertice» della NATO o per un passaggio di Eisenhower a Roma non sono state prese in considerazione; e lo stesso incontro di Parigi è stato deciso da Washington solo dopo che l'ambasciatore Zellerbach ha illustrato la posizione insostenibile in cui si sarebbe venuto a trovare il governo italiano se non si fosse trovato il modo di dargli un qualche riconoscimento di fronte all'opinione pubblica nazionale.

Adesso però si apre con tutta urgenza la questione di che cosa andranno a dire gli uomini politici italiani al Presidente americano. Gli avvenimenti di questi giorni hanno infatti soprattutto marcato l'assenza di una qualsiasi politica autonoma da parte del governo di centro-destra, la sua incapacità di uscire dagli schemi della guerra fredda e quindi la sua ostilità agli sviluppi positivi della situazione internazionale.

Su questi problemi si svolgerà stamattina un'ampia — e si suppone critica — consultazione al Quirinale. Gronchi sarà infatti in mattinata a Roma, ed ha convocato Segni e Pella per ottenere da loro un'ampia spiegazione su tutto l'atteggiamento del governo di fronte alla nuova situazione internazionale.

Ieri mattina, è cominciato il brevissimo soggiorno romano del sottosegretario americano Livingstone Merchant. Arrivato alle 10,20, un'ora dopo era a Palazzo Chigi. Il colloquio con Pella, cui hanno assistito anche il direttore generale degli affari politici Straneo (che aveva seguito la conferenza di Ginevra), e l'incaricato d'affari americano a Roma Horsey, è durato un'ora e mezzo. Pella, all'uscita, ha tenuto a mostrarsi molto soddisfatto. Si è saputo poi che aveva avuto notizia dell'invito a Parigi.

Il comunicato si limitava però a dire che Merchant ha illustrato le ultime fasi della Conferenza di Ginevra e le prospettive da loro aperte.

(Continua in 8. pag. 8. col.)

DOPO LA CONCESSIONE DELLA GRAZIA

Graziosi libero

Cordiale colloquio coi giornalisti tra le mura del carcere di Viterbo - Il commosso incontro con la madre - «Comincia l'ora zero»

VITERBO — Arnaldo Graziosi, subito dopo la scarcerazione, mentre fa coraggio alla madre

Il governo ha deciso l'aumento del 25% sulle tariffe telefoniche

Il sistema di dimezzare le telefonate in franchigia renderà gli aumenti anche più pesanti per le medie utenze — Gli aumenti decorreranno dal 1. ottobre

Il Comitato interministeriale prezzi, riunito ieri sotto la presidenza del ministro Colombo e con la partecipazione dei sottosegretari Antoniozzi, Fanelli, Gotelli, Garlato, Pecoraro, Sedati e Valsecchi, ha deciso di aumentare le tariffe telefoniche in tutto il territorio nazionale in una misura pari al 25 per cento rispetto alle tariffe in vigore.

Gli aumenti avranno valore a partire dal 1. ottobre. La forma in cui essi saranno applicati rischia però di aggravare ulteriormente il peso sugli utenti di alcune categorie, che non sono precisamente quelle più abbienti. Sono previsti infatti alcuni «temperamenti» negli aumenti. Il più grave è quello che prevede che per le reti a contatore, gli aumenti sui canoni siano più modesti ma la franchigia venga dimezzata (per esempio, a Roma, da circa 100 telefonate al mese a 50); in questo modo, per coloro che usano almeno in parte il telefono come strumento di lavoro gli aumenti finiranno per essere ancor più cospicui.

Sono inoltre previste riduzioni dal 75 al 25 per cento per i contributi d'impianto delle reti urbane al di fuori del perimetro abitato e per l'installazione di apparecchi supplementari nelle utenze familiari. Per le interurbane, sarà ridotta a 30 lire (tariffa unica) la telefonata nell'ambito dello stesso settore e gli scaglioni tariffari saranno portati a sei invece di dieci, con tariffa unica oltre i 600 chilometri (e non più i mille), sicchè la telefonata tra Palermo e Roma costerà quanto quella tra Palermo e Milano. Sarà infine abolita la soprattassa per le comunicazioni urgentissime.

Il CIP ha voluto collegare la sua decisione alle misure previste nel cosiddetto «piano regolatore» telefonico, la cui attuazione è però scaglionata per molti anni, ed ha ottenuto dalle società lo impegno di 323 miliardi di investimenti in cinque anni di cui 85 per il Sud (dove gli utenti dovranno passare da 300.000 a 600.000) e di accettare la gestione del servizio telegrafico in settemila località (di cui mille capoluoghi di comune) ancora prive dell'ufficio postale telegrafico ma fornite di telefono.

E' evidente che tutto ciò non risponde affatto alle richieste avanzate dai sindacati in sede di commissione, e cioè che ogni discussione sugli aumenti fosse subordinata alla elaborazione di un piano organico di effettivo sviluppo del servizio, e quindi ad un'unificazione della gestione tra aziende di Stato e aziende private.

La decisione governativa, aggiungendosi ai recenti aumenti postali, a quelli delle tariffe elettriche, e alla vigilia degli imminenti aumenti ferroviari, è un nuovo serio colpo al livello di vita degli italiani.

Di nuovo gravi le condizioni di don Sturzo

Le condizioni di salute del sen. Luigi Sturzo, da un mese ammalato nell'istituto delle suore canossiane, si sono ieri di nuovo aggravate. La notizia è contenuta in un bollettino medico firmato dal prof. Caronia, reso noto alle 19,30.

U. S. A.

Chiesti al Congresso negoziati per l'Algeria

WASHINGTON, 7. — Sedici membri del Congresso americano hanno pubblicato ieri una dichiarazione in cui chiedono alla Francia di iniziare negoziati per porre fine alla guerra algerina che si trascina da cinque anni.

La dichiarazione, copie della quale verranno inviate al presidente De Gaulle e al capo del governo provvisorio algerino Ferhat Abbas, afferma tra l'altro: «Non possiamo restare in silenzio circa questa tragica guerra in Algeria e chiediamo pubblicamente una pace negoziata, ora, tra le due parti interessate. L'attuale situazione in Algeria continua a costituire una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. Perciò noi suggeriamo che il governo degli Stati Uniti assuma la "leadership" in vista di giungere ad una giusta fine del conflitto algerino, non soltanto per ragioni di pace e umanitarie ma al fine di porre le basi per buone relazioni tra una libera Algeria e il popolo americano e tra i loro governi negli anni futuri».

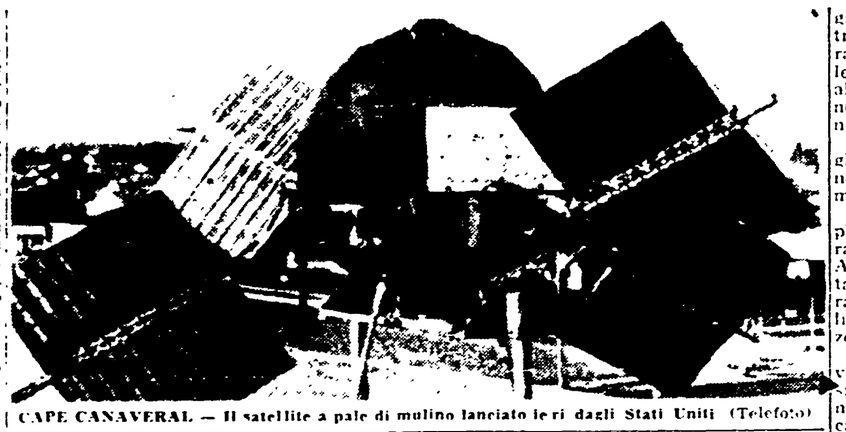
Lanciato negli Stati Uniti un satellite artificiale con un'orbita da 37 mila a 270 km. dalla Terra

Esso è munito di ottomila batterie solari che garantiranno il funzionamento degli strumenti

CAPE CANAVERAL, 7 — Gli Stati Uniti hanno lanciato oggi alle 15.25, ora italiana, un satellite artificiale di grande importanza per le ricerche scientifiche e per lo sviluppo della tecnica dei veicoli spaziali. Il satellite, il cui nome ufficiale è «Explorer VI», è stato immediatamente indicato con il nomignolo di «Paddlewheel», in italiano «Ruota di mulino», a ragione dei quattro alettoni a forma di palette dei quali è munito, e sulla cui superficie sono collocate 8 000 batterie solari, che alimenteranno il sistema di comunicazioni del satellite durante il periodo della sua «vita» spaziale previsto in un anno.

Poco dopo le 18, ora italiana, la NASA (Amministrazione nazionale per la Aeronautica e lo spazio) ha comunicato che il satellite era entrato regolarmente in orbita e ruotava attorno alla Terra. Il «Ruota di mulino» è stato lanciato nello spazio per mezzo di un razzo «Thor-Able» a tre stadi, che nel giro di quattro minuti e mezzo, gli hanno impresso una velocità di 35 000 chilometri orari, ossia seimila in più di quel che è necessario per mettere in orbita un satellite.

Il «Paddlewheel» pesa kg. 63.65, ha una forma sferoidale (65 centimetri di diametro e 57 di lunghezza) e segue un'orbita mai seguita finora da alcun satellite. Infatti esso compie una ellissi molto lunga, arrivando ad una distanza massima dalla Terra di 37 mila chilometri e ad una distanza minima di soli 265 (o 277, vi sono su questo punto informazioni leggermente divergenti) chilometri. A causa di questa orbita estremamente ellittica, il «Ruota di mulino» impiegherà circa 12 ore a compiere ognuno dei suoi giri attorno alla terra, mentre gli altri satelliti non impiegano normalmente più di un paio di ore.



CAPE CANAVERAL — Il satellite a pale di mulino lanciato ieri dagli Stati Uniti (Telefoto)

Nel satellite sono contenuti un gran numero di strumenti scientifici, la maggior parte dei quali sistemata su una base di plastica e metallo. Essi sono divisi in sei gruppi principali: 1) il primo gruppo è destinato a misurare la fascia radioattiva esistente intorno alla Terra e contiene apparecchi stabilizzati per registrare radiazioni a livelli specifici; 2) il secondo fotograferà la massa di nubi che circonda il nostro pianeta: il successo di quest'ultimo esperimento tuttavia non dipenderà soltanto dal funzionamento degli strumenti scientifici, ma anche dal comportamento del veicolo nella sua corsa spaziale; 3) le cellule solari, mille su ogni lato dei quattro alettoni (ottomila in tutto,) creeranno il voltaggio necessario per ricaricare le batterie chimiche del satellite durante il volo. L'apparecchiatura elettronica del «Paddlewheel» comprende tre trasmettitori e due ricevitori; 4) un rivelatore micrometeoritico stimerà il peso e la velocità delle particelle micrometeoritiche incontrate dall'ordigno terrestre; 5) due tipi di magnetometri misureranno il campo magnetico della Terra; 6) quattro apparecchiature studieranno il comportamento delle onde radio per acquisire all'uomo una maggiore conoscenza sulle comunicazioni spaziali.

I compiti principali che gli scienziati americani hanno affidato al «Ruota di mulino» sono:

1) L'esplorazione completa della doppia cintura di radiazioni cosmiche «Van Allen», le radiazioni mortali che circondano la Terra. L'esplorazione sarà realizzata soprattutto per mezzo di magnetometri.

2) Stabilire una carta visiva su scala globale dei sistemi di nuvole esistenti nell'atmosfera terrestre. La carta si proietterà immediatamente su uno schermo disposto nei laboratori incaricati di studiare, a Los Angeles, le esperienze trasmesse dal satellite. Quest'ultimo contiene pure un apparecchio localizzatore di due libbre e mezzo, analogo a una rudimentale camera televisiva e capace di trasmettere, con il sistema di punti e di linee, un'immagine approssimativa dei sistemi di nuvole osservati.

3) La localizzazione dei micrometeoriti incontrati lungo il cammino.

4) Lo studio delle condizioni di trasmissione ra-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 7. — «Per me è scoccata l'ora zero» — *ha detto il maestro Arnaldo Graziosi ai giornalisti che si sono incontrati con lui, pochi minuti prima che l'ex recluso lasciasse per sempre il penitenziario di S. Maria in Gradi.*

L'incontro è avvenuto nell'ufficio del direttore del carcere, avv. Osvaldo Montagano, alla presenza di alcuni agenti di custodia e funzionari di polizia. Erano le ore 14,45 in punto. Il carcere, al di là dei cancelli, era letteralmente assediato da un gruppo di fotografi in attesa di Graziosi fin dalle prime ore del mattino.

L'uomo che è stato rinchiuso per quattordi anni in carcere sotto l'accusa di avere ucciso la propria moglie, Maria Cappa, questa mattina non apparirà minimamente turbato. Indossava un abito di taglio antico, a doppio petto, di colore scuro lievemente striato di sottilissimi fili bianchi. Un abito che sarà rimasto in attesa, appeso alla aruccia del guardaroba del carcere, di questa «ora zero» di chi lo aveva indossato, cinque lustri addietro, nel pieno fulgore della carriera artistica.

Inevitabilmente, le prime parole del colloquio tra l'ex recluso e i giornalisti hanno portato al centro la figura di Andreina, figlia del maestro prigioniero del carcere di S. Maria in Gradi. Graziosi si staccò dalla figlia, quando ella aveva solo tre anni. Oggi Andreina ha diciassette anni. E' una bella ragazza, alta, disinvolta, sicura di sè. Non ha mai dubitato dell'innocenza del padre, condannato a 26 anni di reclusione.

Era una bimba. E non potera apprezzare pienamente la tragica realtà che aveva sconvolto la sua famiglia. Ma, crescendo, nella mente di Andreina, hanno battuto martellanti le angosciate parole di suo padre ai giudici di Frosinone che lo avevano condannato: «Avete commesso un errore! Io non ho ucciso mia moglie...».

Andreina non ebbe pace finchè non riuscì ad ottenere per suo padre il perdono della nonna materna. Non sapeva che questo perdono sarebbe stato determinante circa l'accoglimento della domanda di grazia. Fu felice di averlo avuto solo per la serenità della sua coscienza profondamente sconvolta fin dalla primissima età.

Suo padre, parlando con noi, ha mantenuto un contegno molto sereno, pur accusando nella voce una grande commozione, quando è venuto a parlare della sua «piccola Andreina»: una bimba che è cresciuta lontano da lui, che non è più «piccola», ma che rimane, in forma più prepotente per chi è rimasto tanto tempo in carcere, sempre bambina per il proprio padre.

A questo punto, è cominciato tra i giornalisti e Graziosi uno scambio di domande e risposte. Qualcuno ha chiesto:

«Quando ha saputo che Gronchi aveva concesso la grazia per lei?».

Graziosi ha risposto con voce bassa e tranquilla: «Ieri sera mi misi a letto senza sapere nulla. Questa mattina è venuto a trovarmi in cella il cappellano, dicendomi: hai la barba molto lunga. Sarebbe meglio se ti radessi. Ci sono buone notizie per te. La grazia ti è stata accordata. Potrai uscire oggi stesso».

Un giornalista ha interrotto Graziosi: «E' stato colpito da questa notizia? Se l'aspettava?».

L'ex recluso si è passato lentamente la mano sulla testa, fermandola tra i pochi capelli della tempia: «Non credevo di avere adesso la grazia — *ha detto* —. Tempo di vacanze e di uffici deserti. Ed è per questo che sono grato al presidente Gronchi. Ho saputo che ha studiato l'incartamento che mi riguarda a Courmayeur, dove si trova in vacanza. E che ha firmato la grazia proprio mentre se ne stava a riposo. Ma sono grato anche

VITERBO — Graziosi lascia il carcere accompagnato dal suo avvocato dottor De Simone (a destra del pianista)